

Nello stadio semivuoto dove a maggio vinsero la Coppa dei Campioni i rossoneri hanno pareggiato con la squadra di Crujff Amor replica al gol di Van Basten su rigore

Buona prova del ripescato portiere Galli, incertezze di Costacurta, il vice-Baresi Berlusconi assente snobba la Supercoppa Il 7 dicembre a S. Siro la gara di ritorno

# Milan, al Camp Nou non perde mai



Marco Van Basten

Il Milan in formazione d'emergenza ha pareggiato al Camp Nou col Barcellona nell'andata della Supercoppa. Ad andare per primi in vantaggio sono stati i rossoneri con un rigore di Van Basten. Ha replicato nella ripresa Ramon Goycoechea con una incertezza di Salvatori. Stadio semivuoto. L'incontro di ritorno si giocherà a San Siro il prossimo 7 dicembre.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

**BARCELONA** Un Milan dimezzato riporta a casa un tranquillo pareggio nel primo match della finale di Supercoppa. Non ha brillato, la squadra di Sacchi, ma in questa situazione d'emergenza ha svolto dignitosamente il compito che si era prefisso, contenere cioè il Barcellona per risolvere nella partita di ritorno (7 dicembre) questa duplice sfida. Senza Baresi, Ancelotti e via elencando, i rossoneri hanno avuto qualche problema in difesa, dove la coppia centrale Costacurta-Tassotti non sempre è riuscita a far funzionare i meccanismi

**BARCELONA** 1  
**MILAN** 1

**BARCELONA:** Zubizarreta 6; Aloisio 6,5; Serna 6; Koeman 6, Mila 6, Bakero 6,5; Julio Salinas 6,5 (dal 65' Roberto 6), Eusebio 5, Laudrup 6, Amor 6 (dal 75' Onesimo sv), Beguiristain 6,5. (12 Alesanco, 13 Unzué, 14 Soler).

**MILAN:** G. Galli 7; Salvatori 5,5, Maldini 6; Fuser 6,5, Tassotti 5,5, Costacurta 5; Donadoni 6,5 (dal 83' Stroppa sv), Rijkaard 6, Van Basten 6, Evani 6, Massaro 6,5 (dal 89' Simone sv), (12 Pazzagli, 13 Albertini, 14 Langinotti).

**ARBITRO:** Quiniou (Francia) 6,5  
**RETI:** 44' Van Basten (rig.), 68' Amor

**NOTE:** angoli 7 a 4 per il Barcellona, ammoniti Koeman, Amor, Salvatori, Costacurta, spettatori 5 mila. Il presidente Berlusconi non ha assistito alla partita. Serata autunnale, terreno allentato

di chiusura. Si è cominciato in una strana atmosfera: con il tranquillo pareggio non più gigantesco dai larghi vuoti sugli spalti. Come i milanesi, anche la «Ficlon Blaugrana» non si è fatta molto eccitare da questa prima finale di Supercoppa, tanto presuntuosa nel nome quanto di scarso interesse nella sostanza (perfino Berlusconi, che non salirebbe un'amichevole col Legnano, è rimasto a Milano). Nel Milan gioca anche Donadoni, nonostante il riacquistarsi di una botta al quadrilatero destro subito durante il derby. Tra i ca-

talani, Roberto è rimasto in panchina per un malanno alla caviglia sinistra. Hanno un gioco assai simile, Milan e Barcellona: pressing, fuorigioco facile, squadre corte insomma. L'unica differenza è che i rossoneri difendono a zona, mentre i catalani (Serna su Van Basten, Aloisio su Massaro) marcano a uomo. Il Milan è senza Baresi e il Barcellona cerca di approfittare dell'inesperienza di Costacurta affidandosi a improvvisi lanci centrali che perforino la

camiera difensiva rossoneria. Laudrup, dietro alle due punte, Salinas e Beguiristain, finge da ispiratore. Il primo pugno, per il Milan, è all'11' Costacurta sbaglia una rovesciata ingannando Galli, e Bakero, a porta sguarnita, manda il pallone a lambire il palo. A parte una deviazione di Van Basten su traversone di Salvatori, la squadra di Crujff è più aggressiva: al 26' Koeman tira a filo di traverso e Galli salva in corner con disinvoltura.

Il Milan, che ha un elenco di assenti più lungo del nostro pezzo, è in affanno. Costacurta pasticcia con Beguiristain e si fa saltare: Galli s'opone con efficacia (41'). Due minuti dopo invece il Barcellona paga il suo unico errore: Donadoni (uno dei migliori) lancia Massaro che in piena area viene atterrato da Aloisio. Quineau dà il rigore e Van Basten supera Zubizarreta con facilità.

Dopo il riposo, gli spagnoli sono più calmi e più sicuri. Gli uomini di Crujff buttano via un'occasione da incor-

Ferri operato: 90 giorni fuori leri bisturi per Baresi: tutto ok



Dopo mesi di tentennamenti è arrivata la drastica decisione: Riccardo Ferri (nella foto), stopper dell'Inter e della Nazionale, sarà sottoposto nei prossimi giorni ad intervento chirurgico alla spalla destra. Sarà lontano dai campi di gioco per 90 giorni. L'intervento sarà effettuato a Lione, nella clinica di Gilles Walch, lo specialista che nei giorni scorsi ha visitato Ferri. Fin da domenica con l'Atalanta, Trapattoni schiererà Mandorini stopper e Verdelli libero. Intanto ieri a Pavia il libero del Milan Fulvio Baresi - che nel derby aveva riportato la frattura dell'ulna sinistra - è stato operato dal prof. Cherubino. L'intervento è durato poco più di un'ora, il Milan ha annunciato che il recupero del giocatore è previsto in 40 giorni (quindi niente Supercoppa).

Audience-tivù Juventus batte Napoli e Fiorentina

Sono stati 9 milioni e 649 mila gli spettatori che hanno visto su Rai due la partita di Coppa Uefa fra Juventus e Karl Marx Stadt. Il match ha fatto registrare uno share del 35,24% ed è stato il più seguito del mercoledì. Per Fiorentina-Dinamo Kiev, trasmessa da Raitre, guardati da 6 milioni e 814 mila, mentre 5 milioni e 18 mila sono stati i telespettatori che hanno visto su Raiuno Napoli-Werder Brema.

Olanda, club contro federalcalcio nella lotta alla violenza

Nell'ambito delle misure anti-tolleranza, il federalcalcio olandese ha deciso di interdire al pubblico l'accesso in alcuni posti di tribuna per i prossimi 5 anni. La stessa federazione, ha annunciato il portavoce Zeist, sottoporrà questa e altre misure all'assemblea delle società il 27 novembre. C'è da dire che le iniziative antiteppismo (treni speciali, massiccia presenza di poliziotti tra i gruppi dei più facinosi allo stadio) in Olanda stanno incontrando l'opposizione dei club che temono il risultato di «effetti opposti».

Italia '90 Da lunedì i biglietti per l'«ouverture»

Da lunedì prossimo sarà possibile acquistare, agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, i biglietti per la partita inaugurale della Coppa del Mondo '90. I biglietti sono divisi in categorie, i prezzi vanno da un massimo di 148 mila lire a un minimo di 19.800 lire. Ciascun privato, previa esibizione di documento d'identità, ne può acquistare al massimo 4 per categoria. La partita si svolgerà a Milano l'8 giugno alle 18 e vedrà in campo l'Argentina campione uscente contro un avversario che sarà designato dal sorteggio del 9 dicembre. I biglietti per la finale (8 luglio a Roma) saranno acquistabili alla Bnl da febbraio.

Ci saranno i «metal detector» negli stadi del Mondiale

In vista dei Mondiali '90 le nostre forze dell'ordine stanno studiando l'eventualità di utilizzare anche strumenti tecnologici come il «metal detector» per controllare le persone che vanno allo stadio ed assicurare quindi il massimo della sicurezza. Lo ha annunciato il giudice Francesco Nitto Palma, collaboratore dell'Ufficio indagini della Federcalcio. «La totale ristrutturazione degli stadi ha aggiunto - sarà un punto di forza per la sicurezza, visto che tutti i posti saranno numerati. Altri elementi importanti in questo senso saranno l'accantonamento del 48% dei biglietti: stadi non esauriti per spostamenti più agili da un settore all'altro, l'installazione di telecamere a circuito chiuso, un cordone di sicurezza nella zona antistadio per evitare ammassamenti di persone "tipo Sheffield", l'utilizzazione da parte del ministro dell'Interno del "gruppo Trevi", l'organismo di coordinamento europeo nato in funzione antiterroristica e ora adoperato anche contro la violenza sportiva». Infine un problema: per impedire l'accesso allo stadio agli ultra già implicati in fatti violenti «ci sono misure previste dal disegno di legge sull'illecito sportivo che però non è stato ancora tramutato in legge: quindi queste misure non possono ancora essere operative».

FRANCESCO ZUCCHINI

Colombia Il governo riformerà il campionato

**BOGOTÀ.** I quadri dirigenziali dei 15 club professionistici di calcio della Colombia dovranno subire una totale revisione. La decisione è stata presa ieri dal governo dopo quella di annullare il torneo. Il comunicato afferma tra l'altro che il governo non permetterà l'uso degli stadi per il torneo sino a quando i protagonisti, volontariamente e spontaneamente, non manifestino che sono liberi da pressioni. L'anno scorso, dopo il sequestro di un arbitro, il governo intervenne affinché il campionato avesse la sua regolare conclusione. Quest'anno l'assassinio di Alvaro Ortega ha suggerito la drastica misura. Infine, il governo esige che per la prossima stagione si formi un collegio di arbitri indipendente ed autonomo. Intanto l'ambasciatore in Italia, Oscar Mejía, ha escluso che esista un legame tra la nazionale di calcio, il Nacional di Medellín (che incontrerà il 17 dicembre a Tokio il Milan per la Coppa intercontinentale) e i narcotrafficanti.

## E ora c'è il Medellín, «squadra scandalosa»

**RIO DE JANEIRO.** La chiamata alla città delle orchidee e per le sue strade, ogni anno, migliaia di ammazziati più persone che a Beirut. Fu qui, a Medellín, che tempo fa mi capitò di chiedere ad alcuni amici se, per caso, non sospettassero che anche la squadra di calcio potesse finire, o già fosse finita, nelle poderose grinfie del boss del narcotraffico. La risposta fu gentile, ma il tono tradì quella compassionevole condiscendenza che, in genere, si riserva a chi, credendosi di rendersi utile, ingenuamente invita un malato di cancro a guardarsi dalle correnti d'aria. «Tutte, mi dissero. E mi invitavano, se volevo, documentarmi a leggere un vecchio numero di giornale».

Era una copia di *El Espectador* datata 7 novembre 1983. In un lungo articolo il quotidiano dettagliatamente riportava la denuncia con la quale l'allora ministro della Giustizia, Rodrigo Lara Bonilla, rivelava come almeno sei delle nove squadre della serie A colombiana fossero possedute, in tutto o in parte, da noti personaggi legati al traffico della droga. L'elenco era aperto proprio dal Nacional di Medellín, a quel tempo proprietà

di Hernan Botero, poi candelizzato a 15 anni da un tribunale statunitense, si dice, rimpiazzato in questa nobile funzione di magnate calcistico dal trisestamento famoso Pablo Escobar Gaviria. Seguivano l'America di Cali, fiore all'occhiello di Gilberto Rodriguez Orejuela - la cui famiglia è tutt'ora alla testa della locale organizzazione del narcotraffico - e di Milonares di Bogotà che, in onore al proprio nome, benedicevano (e beneficiavano) dei lauti finanziamenti di Gonzalo Rodriguez Gacha, detto il messicano, capo riconosciuto, assieme a Ochoa e Escobar, del famigerato cartello di Medellín.

Quando lessi quel vecchio ritaglio, tanto il ministro Lara Bonilla quanto il direttore di *El Espectador*, Guillermo Cano, erano morti da tempo. Entrambi ovviamente assassinati, in virtù di un destino che le statistiche rivelano alquanto comune nella Colombia di oggi. L'elenco delle vittime è impressionante tra 1982 e 1988, solo per fatti direttamente connessi a vendite dei narcos, sono stati uccisi 108 dirigenti politici, 159 giudici, 22 giornalisti, 1.536 poliziotti, 3.491 agenti dell'antidroga, 408 soldati, 118 guerriglieri e

oltre 4.000 civili, per lo più militanti della sinistra, sindacalisti, semplici operai o contadini. E chissà che, volendo seriamente trattare la questione del Nacional, del Milan e dell'incontro di Tokio, non sia proprio da qui che si debba partire: a prescindere di questi morti colombiani. Per recuperare quel senso della realtà che da noi, soprattutto in materia di calcio, troppo spesso tende a svanire nelle isterie di una facile scandalosità.

Le «narcosquadre» i cui destini presto si incroceranno con quelli dei rossoneri (e domani con quelli, sacri, di «Italia 90») non sono che un aspetto secondario di un «narcosistema» che sta divorando il già labile Stato di diritto colombiano, l'appendice ricrea-

ta di una narcocrazia che produce migliaia di milioni di dollari di profitti e la cui narcocrazia sono penetrate profondamente nelle strutture bancarie e del sistema produttivo deformandolo e devastandolo.

Nel libro paga dei vari cartelli non ci sono solo calciatori ma anche uomini politici e deputati, alti prelati della Chiesa pronti a cedere le narcoelemosine che i cattolici boss della droga generosamente elargiscono, banchieri e uomini d'affari, alti ufficiali delle forze armate e della polizia. Oggi agiscono in Colombia 140 squadre paramilitari che, con ferocia solitaria, mantengono il campo sgombro dagli oppositori e dalla molestia di chi non

ci vuole stare. «Piombo o platano», piombo o argento, questa è la regola. Farsi corrompere o morire. Molti hanno scelto il pianto: Lara Bonilla e Guillermo Cano, il precandidato liberale alla presidenza Carlos Galán, ucciso pochi mesi fa, Jaime Pardo Leal, il presidente della più grossa forza della sinistra, quella Unión patriótica che ha visto oltre mille dei suoi militanti assassinati negli ultimi quattro anni.

È un cortocircuito criminale esploso dentro un antico sistema di dominio ed alimentato da un'altra antica spirale di povertà: quella che comincia nelle campagne colombiane, boliviane e peruviane, dove la coltivazione di coca, l'unico mezzo di sostentamento dei contadini, è finisce nella miseria delle periferie di Bogotà, Medellín o Cali, dove prolifera la marce di criminalità delle scuole di criminalità. Oggi in Colombia per uccidere un uomo costa meno di 200 dollari.

I conti, del resto, sono presto fatti. Secondo una valutazione inevitabilmente approssimativa, nell'88 sono entrati negli Stati Uniti 90 miliardi di dollari di cocaina: una cifra superiore al totale delle esportazioni legali verso gli Usa di

## LO SPORT IN TV

**Raiuno.** 0,35 Sci, da Park City (Usa), Coppa del Mondo: gigante femminile.  
**Raidue.** 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** 15,30 Billardo, da Siracusa, Campionato italiano; 18,45 Tg3 Derby.  
**Italia 1.** 22,30 Calciomania; 23,40 Basket Nba.  
**Odeon.** 22,30 Forza Italia; 23,30 Top motori.  
**Tmc.** 14 Sport News - 90x90 - Sponsorismo; 21,30 Mondocalcio; 23,05 Salsera sport.  
**Capodistria.** 19,45 Mon-gol-fiera; 15 Juve box; 16 Campo base; 18,15 Westinghouse; 19,15 Westinghouse; 19,30 Camp base; 19,30 Sportime; 20 Calcio, Supercoppa; Barcellona-Milan (registrata); 21,45 Sottocanestro; 22,45 Il grande tennis; 1,00 Eurogolf.

## BREVISSIME

**Lazio al Flaminio.** Accolto dalla Caf il reclamo della società biancazzura contro la squalifica del campo: multa di 50 milioni ma domenica giocherà contro il Genoa al Flaminio.  
**Operato Basso.** L'attaccante della Fiorentina ha subito ieri un'artroscopia al menisco interno del ginocchio destro; potrà tornare in campo tra un mese.  
**Pallavolo.** L'Italia ha battuto il Giappone per 3-0 nella Coppa del Mondo che si sta svolgendo a Hiroshima.  
**Basket.** Domani al PalaEUR di Roma si disputerà l'All Star Game tra le selezioni Nord e Sud che raggruppano i migliori giocatori stranieri che giocano in Italia.  
**Vela.** Una volata tra «Rothmans» e «Merit» asseggerà oggi la seconda tappa della Regata intorno al mondo che si concluderà a Freemantle, in Australia.  
**Rally Rac.** La Mitsubishi del finlandese Airikkala ha vinto l'ultima prova del mondiale davanti alla Toyota di Sainz.  
**Robson a Bari.** Il ct inglese ha visitato ieri lo stadio in costruzione alla periferia del capoluogo pugliese.  
**Atletico Madrid.** Il presidente Gil e l'allenatore Clemente rischiano la squalifica a vita per le accuse fatte alla classe arbitrale al termine della partita con il Real Madrid.  
**Andreotti.** Il presidente del Consiglio sarà presente oggi al convegno «Atto unico europeo e lo sport» che si terrà al Foro Italico.  
**Incidente a Morbidelli.** Il campione europeo di F3 è rimasto leggermente ferito per un'uscita di strada durante le prove del Gp di Macao.  
**Tennis a Torino.** Risultati del torneo-esibizione: Edberg-Gilbert 6-3 6-1, Noah-Canè 6-7 6-3 7-9.  
**Pallavolo.** Le campionesse d'Italia della Teodora Ravenna hanno vinto il torneo internazionale di Berlino Est.  
**Vince Graf.** Torneo di tennis Nokia Masters di Essen: Graf-Perandez 6-3 7-5; Seles-Garrison 1-6 6-4 6-1; Sabatini-Sukova 6-2 6-3.

## Il Milan offre 25 miliardi Berlusconi vuole Baggio in campo e come star tv

Società e tifosi della Fiorentina sono a rumore dopo l'astronomica valutazione fatta dal Milan per assicurarsi Roberto Baggio. Per il presidente Berlusconi Baggio vale 25 miliardi. Alla Fiorentina arriverebbero Galli, Borghonovo, Salvatori, Carobbi e una manciata di miliardi. Il giocatore non ha smentito l'incontro con Galliani ed ha dichiarato che la sua permanenza nelle file viola dipende solo dalla società.

LORIS CIULLINI

**FIRENZE.** Nessuno, neppure gli interessati, credono alla astronomica valutazione fatta dal Milan per assicurarsi le prestazioni di Roberto Baggio. La società di Berlusconi pur di avere nelle sue file l'enfant prodige della Fiorentina sarebbe disposta a valutarlo 25 miliardi. Il Milan girerebbe alla società viola il portiere Galli, il centrocampista Borghonovo, il terzino Carobbi e una manciata di miliardi. A Baggio sarebbero assicurati 1 miliardo e 200 milioni esentasse per quattro anni. Il gioiello viola, nei piani di Berlusconi, dovrebbe partecipare ad alcuni programmi Tv Fininvest.

La notizia ha messo a rumore non solo la società, che da tempo chiede al giocatore di allungare il contratto che scade nel 1991, ma anche i tifosi che per lo meno restano alla Fiorentina sono disposti a fare una collet-

tona di Galliani, vice di Berlusconi, e Caliendo. Il direttore sportivo della Fiorentina Nardino Previdi ci ha dichiarato: «Se Baggio resta a Firenze siamo contenti. Deve essere lui a dirci che cosa vuole. Per il momento non sappiamo niente. Il suo contratto scade nel 1991 ma è certo che non possiamo attendere il Natale del prossimo anno per conoscere le sue intenzioni. 25 miliardi di valutazione? Sono cifre gonfiate. Baggio dopo avere sottolineato le difficoltà della Fiorentina incontrerà a Kiev nella partita di ritorno con il Dinamo ha proseguito dicendo: «Ora dobbiamo concentrarci per Cesena. Dopo avere eliminato Atletico Madrid e Sochaux abbiamo sempre perso in campionato. A Cesena dobbiamo muovere la classifica». Anche Giorgi è dello stesso avviso: «Se domenica la squadra giocherà con la stessa determinazione con la quale abbiamo affrontato e battuto i sovietici abbiamo numerose possibilità di farla franca. È certo che quella di domenica sarà una partita di combattimento poiché i romagnoli non ci concederanno alcun vantaggio. Non ho ancora deciso quale squadra mandare in campo ma sicuramente chi non ha giocato a Perugia sarà utilizzato domenica».

TULLIO PARISI

**TORINO.** Hans Meyer è un omone con la faccia da bambino, un Oliver Hardy con il piglio più atletico. Alla vigilia il tecnico tedesco diceva che la Juve è di un altro pianeta, ma negli spogliatoi, dopo il match, senza cambiare minimamente l'espressione gentile e pacata, non aveva dubbi: «Passeremo noi», ha assicurato. Quelli del Karl Marx sono soddisfattissimi, ci tenevano un sacco a non fare la figura dei pellegrini, soprattutto nella circostanza particolare di una partita dai risvolti più simbolici. E tanto più adesso, non ci stanno ad accettare suditanze psicologiche che il campo ha dimostrato non così giustificate. È il segno di una consapevolezza che ha radici più profonde di quelle semplicemente sportive. Si era capito all'arrivo dei tifosi, che quel lungo ed estenuante viaggio li avrebbe comunque visti protagonisti, al di là del risultato del campo. C'era, in quei visi di ragazzi dipinti all'indiana a strisce bianche e blu, un po' di tutto, la voglia

## La trasferta particolare dei tifosi tedeschi

### Sono ripartiti gridando fino all'ultimo «Grazie Juve»

Sorridono tutti, come è raro a vedersi dopo una partita di Coppa: la Juve per lo scampato pericolo, il Karl Marx per la gagliarda prova che autorizza concrete speranze nel ritorno, i tifosi tedeschi per la bella accoglienza ricevuta. Sono tornati a casa dopo una esperienza esaltante, con la soddisfazione di avere tenuto alta l'immagine sportiva della Rdt del nuovo corso e con la certezza di superare il turno.



Tifosi del Karl Marx durante l'incontro di mercoledì al Comunale di Torino

TULLIO PARISI

di trasgressione, quella di adeguarsi al folklore tifoso degli altri paesi, ma anche una compostezza diversa, una specie di biglietto da visita nuovo da offrire al mondo. I giovani sono stati la forza d'urto maggiore per abbattere il muro - dice Heinz Doebel, 51 anni, carpentiere di Dresda, al seguito della squadra - Sono quelli che hanno sentito maggiormente il peso della libertà limitata e che sono i più preparati al rapporto con il mondo esterno, perché hanno sofferto la situazione fino in fondo e l'hanno discussa tra di loro per tanto tempo. E così, qualche ragazzo, subito dopo l'arrivo a Torino, si è staccato dalla comitiva che stava per fare una bella ricognizione turistica della città, a gruppetti, sono andati a viverci la «loro» città, davanti alle vetrine dei negozi e sorseggiando qualche colorata bevanda allo storico caffè «Barat», pagata con «quei marchi che laggiù non sapevamo come spendere». Ma, soprattutto, «soffermandoci a lungo da-